

tenuto del documento, leggendolo in modo diverso da quello reale. Allora si chiuderà il documento in una busta e si ricorrerà ai Tribunali.

Orbene, dovrà il magistrato aprire la busta? dovrà leggere il contenuto della carta per risolvere l'impugnativa di falso? Ed in tal caso il voluto segreto di stato, sarà egualmente divulgato e reso noto ai magistrati, agli avvocati, alle parti.

Così resta dimostrato che la decisione adottata dal Tribunale lascia il tempo che trova.

Parliamoci chiaro!

Il Tribunale giustifica il mandato affidato da Crispi ai tre suoi amici, con la fiducia immensa dello statista verso il Damiani e verso Palumbo-Cardella e Giampietri.

Or via, non burliamo. Niuno meglio del Tribunale degli avvocati Gianturco, Fusco e compagni, e del pubblico tutto sa come nella società che rovinò Crispi vi fossero appunto quei signori.

La fiducia di Crispi! Ma se tutti sapessero come e perchè nacque quel testamento! se tutti sapessero che il testamento non è opera libera e spontanea di Crispi e che fu scritto due giorni dopo il mandato di comparizione a Bologna, tante e tante circostanze assumerebbero un ben diverso aspetto.

E chi sono questi signori mandatari per riscuotere l'alta fiducia del governo e quella di Crispi? E quali titoli hanno per riscuotere quella del paese, che pur ha dritto sull'archivio di Crispi?

Abele Damiani, uomo di carattere politico più che equivoco, attaccato alla fortuna di Crispi come l'edera all'olmo, non offre garanzia alcuna. Crispi stesso non lo elevò mai al posto di ministro degli Esteri, e, dovendo piegare alla cricca che lo circondava, lo nominò sotto-segretario in quel dicastero, in cui il Crispi stesso era despota.

Carlo Giampietri, avvocato e procuratore dello studio di Francesco Crispi, nome che vien su in questa occasione e che appartiene all'entourage di donna Filomena Borbagallo, Eugenio Sacerdoti, Marchese La Via, Achille Landi, Morello, Lupinacci e compagnia, Giuseppe Palumbo-Cardella, impiegato all'Acqua Marcia di Roma!

Orbene, non è ridicolo pensare che al Damiani ed a questi due ultimi insignificanti troppo significanti personaggi Crispi abbia potuto riporre tutta la fiducia? Non è buffa l'opera del governo che abbandona anima e corpo tutti i più gravi segreti di stato a questi tre signori?

Oh via, non burliamo il paese. Diciamo piuttosto che il governo, conoscendo bene i guai che dalle carte Crispi possono venir fuori ed avendo bisogno di complici, si accontenta, anzi è felice, della triade Damiani-Giampietri-Cardella.

E quando nella pubblica discussione Emanuele Gianturco esaltava gli ultimi due, lievemente sfiorati (troppo lievemente!) dalla parola sarcastica del Mortara, Gianturco non diceva il vero perchè ben diversamente altra volta si era espresso sulla fisionomia morale di Giampietri e della Compagnia Borbagallo-Sacerdoti eccetera.

Ciò che si conosce delle carte

Ed ora numeriamo un pò, qualche documento e badiamo se possa interessare lo stato.

Quelli riguardanti la guerra d'Africa possono interessare lo stato, ma ve ne ha anche di quelli che pongono responsabilità personali. Orbene è di questi ultimi che si vuol fare il trafugamento legale. E che sia così, lo dimostra chiaramente quanto il generale Mocenni ha scritto, concludendo un suo articolo nella Rivista d'Italia (mese di marzo): il Mocenni finiva con le testuali parole: LE CARTE DI CRISPI DIRANNO IL RESTO!

Quelli riguardanti Giolitti, cioè l'opera di costui nel trafugamento dei documenti riguardanti le banche, sono forse documenti di stato? o sono corpi di reato? Ebbene, anche di questi si vuol operare il trafugamento.

Terzo e grave documento è l'originale inchiesta Conti sulla Provincia di Napoli. Tutti sanno come questa inchiesta fosse riveduta e corretta in una seconda edizione da Primo Levi, ed in una terza da Eugenio Sacerdoti. (Inorridite, contribuenti italiani!) Ma l'originale inchiesta, quella che doveva mandare in galera parecchi personaggi, è rimasta e sta nell'archivio di Crispi.

Chiaro quindi appare perchè don Salvatore Fusco, senatore del regno, sia stato il più fegatoso ed irruente difensore di donna Filomena Borbagallo e degli amici Damiani, Giampietri e compagni.

Vi ha infine l'enorme stock di lettere del mondo politico italiano, lettere che compromettono centinaia e centinaia di furfanti e oggi gallinacci come alti funzionari di stato. Tutto ciò non deve venir fuori ed il Tribunale di Napoli, composto di elementi noti per valentia e carattere, non ha avuto la forza morale di vagliare ed impedire l'evidente intento.

Non è possibile che a giudici dalla cultura acuta e dal carattere adamantino sia sfuggita tutta la debolezza della sentenza e la interna contraddizione che investe la motivazione nelle sue singole parti. A noi pare che l'animo del giudice sia stato suggestionato da preoccupazioni estranee, tali da rendere possibile un pronunziato nel quale il magistrato mostra di sentirsi a disagio.

Queste sono le prime impressioni che comunichiamo al pubblico.

Al senatore Saredo

Avendo, quindi, denunciato la esistenza dell'originale dell'inchiesta Conti, fra le carte di Francesco Crispi invitiamo la Commissione di inchiesta a volerne operare il sequestro, per così porre facilmente fine alle ricerche sulle responsabilità provinciali.

Una recente statistica dell'analfabetismo nei paesi così detti civili dà questi risultati: gli analfabeti sono 80 per cento in Russia, in Romania ed in Serbia; 48 in Italia; 14 in Francia e nel Belgio; 43 in Ungheria; 34 in Austria; 21 in Irlanda; 10 in Olanda; 8 in Inghilterra e negli Stati Uniti. La Germania ha un analfabeta per ogni cento abitanti. Nella Svezia e nella Norvegia l'omo ignorans quasi non esiste. Come si vede l'Italia occupa ancora uno dei primi posti nella vergognosa statistica. Che ne dicono i nostri impenitenti sognatori di conquiste tripoline?

Istruzione pubblica

La Categoria unica dei maestri

Presentemente, nell'amministrazione municipale di Napoli, vige il seguente organico dei maestri: i maestri elementari sono distribuiti in tre categorie ciascuna con posti determinati, cioè

Table with 2 columns: Category and Number of positions. 24 di prima nomina a L. 1000, 80 di terza categoria a > 1500, 80 di seconda > a > 1800, 80 di prima > a > 2200, 12 direttori didattici a > 3000

Adunque oggi un maestro di prima nomina a L. 1000 passa dopo due anni in 3.ª categoria, cioè a L. 1500: dopo i primi 5 anni consegue il decimo e va a L. 1650, e dopo altri 5 anni ne consegue un altro, e va a L. 1800. Questo maestro resterà in tale stato fino a che non si faccia vuoto un posto nella 2.ª categoria. Egli dunque passando dalla 3.ª categoria dopo 10 anni di servizio, alla 2., non ottiene alcun aumento di stipendio.

Nella seconda categoria entra con L. 1800, che dopo 5 anni diventano L. 1980 e dopo altri 5 anni raggiungono L. 2160. Quando vaccherà un posto nella 1.ª categoria, soltanto allora vi sarà promosso.

E nella 1.ª categoria entrerà con L. 2200, che dopo i primi 5 anni diventeranno L. 2420 e dopo altri 5 anni raggiungeranno L. 2640.

Quindi dato il caso impossibile che un maestro resti in una categoria soltanto per dieci anni, egli raggiungerebbe lo stipendio di L. 5640 dopo 32 anni.

Ma ciò è un semplice sogno: perchè in una categoria si resta, non per dieci, ma per 16 e per 20 anni! Quindi, oggi, un maestro, dopo 40 anni di lavoro, a mala pena avrà raggiunta la 2.ª categoria!

Noi, invece propugniamo la categoria unica, cioè un sistema automatico di promozioni. Il maestro, dopo un certo numero di anni, passa senz'altro nella categoria superiore, e dopo 32 anni deve aver raggiunto il massimo dello stipendio.

Questo sistema, in onore presso le più civili città d'Italia funziona con mirabile semplicità. Ecco:

Table with 2 columns: Category and Salary. Prima nomina L. 1100, Dopo 2 anni si passa a > 1500, Dopo 5 > > 1650, > > > 1800, > > > 2000, > > > 2200, > > > 2450, > > > 2700

La categoria è unica, ma con diversa misura di stipendi, che il maestro, non demeritando, automaticamente, consegue dopo 5 anni. In guisa che, dopo 32 anni di servizio, il maestro è certo di percepire il suo stipendio di L. 2700.

Il sistema della categoria unica che noi proponiamo nei primi anni non porterà alcun aggravio al bilancio comunale: in seguito, a conti fatti avremo un aumento di circa lire ventimila, aumento che non deve preoccupare, perchè dovrà sempre avverarsi anche sotto l'attuale sistema, per la necessità evidente di migliorare gli stipendi.

Con la categoria unica il maestro acquista una posizione economica gradualmente e certamente progressiva e viene eliminata la gara di servilità e di corruzione tra gli aspiranti alla promozione di classe. Nessun insegnante dovrà più chinare il capo e curvare la schiena innanzi al potere esecutivo municipale, allo scopo di ottenerne la preferenza: e ciò con vantaggio enorme della educazione civile e del carattere del maestro.

Del resto, qualsiasi aumento possa la categoria unica richiedere, sarà largamente compensato da economie da apportarsi con grande facilità. Innanzi tutto quanti hanno compiuti gli anni di servizio, dovranno essere collocati a riposo.

In secondo luogo bisogna abolire i direttori ed i dirigenti senza insegnamento: ed ecco in qual modo:

Table with 2 columns: Position and Salary. 8 direttori a L. 3600 . . . 28800, 2 > > > 3200 . . . 6600, 2 > > > 3000 . . . 6000, 14 dirigenti senza insegnamento 31740, 1 funzionante direttore . . . 2420, Totale Lire 75,560

Cioè un sesto di quanto si paga per tutti i maestri (L. 442,240).

Per la direzione femminile le cifre sono le seguenti:

Table with 2 columns: Position and Salary. 12 direttrici a L. 2620 . . . 31490, 15 dirigenti senza insegnamento 20000, Totale lire 51,490

Cioè la nona parte di quanto si paga per tutte le maestre L. 1,041,500).

Noi proponiamo le seguenti riforme:

1) Riduzione dei direttori a 6 per i maestri e 6 per le maestre, in modo che ogni coppia sovrain-tenda all'istruzione elementare di due sezioni della città. Il corpo complessivo di direzione dovrebbe avere importanza amministrativa e quindi risiedere al municipio od alle sezioni.

2) Abolizione dei dirigenti senza insegnamento: ad ogni scuola completa o non, centrale o succursale, prepobre, invece, un dirigente con l'insegnamento, che avrebbe l'obbligo di recarsi nella scuola e di uscire un'ora prima ed una dopo l'orario, con una indennità a tanto per classe.

Oggi, invece, nelle scuole che hanno meno di 9 classi, il dirigente insegna e dirige: dove ve ne ha più di nove, dirige soltanto.

A dirigente si dovrebbe pervenire mediante concorso per titoli fra maestri che hanno un certo numero di anni di servizio.

In tal modo e di rimbalzo si acquisterebbero 27 insegnanti e si risparmierebbero 15 incaricati e 12 incaricate, con una economia di lire 25800

In tal modo si risparmierebbero L. 25800, come sopra, più lire 37940 per gli aboliti direttori, lo che fa un totale di L. 63,740, più che sufficienti per ordinare la categoria unica e contribuire alla efficienza scolastica.

Gli Amministratori di Napoli

Il colonnello

Con la stessa facilità con la quale abbandonò il comando dei soldatini italiani, il colonnello d'Ayala ha decisamente abbandonato l'altra sovranità delle scope napoletane. L'irrequieto guerrier non sopporta ostacoli alla sua volontà e, di fronte all'unanime rigetto da parte della Giunta del suo complicato piano strate-

MUSOLINO

La nostra intervista con Leonardo Bianchi

Il diapason della vita nazionale è finalmente salito: l'alto sonno politico, in cui pare immersa la borghesia peninsulare, fu rotto dalla parola di un brigante: parola ingenua e selvaggia, feroce e geniale, parola di selva che sa le furie dell'uragano e le saette del sole, voce di montagna aspra e faticosa che udì le vindici schioppettate e dette asilo a una profuga e sanguinaria ribellione.

Sicuro! Mentre a Roma i così detti rappresentanti della nazione o sono contumaci o si addormentano fra le braccia senili di un reazionario truccato alla giacobina, a Lucca conviene il meglio delle energie paesane attorno al baldanzoso e tracotante cavaliere del delitto: l'arte e la politica, l'industria della fotografia istantanea e il commercio della oramai eterna e affittiva cartolina illustrata, la scienza e la moda, la stenografia e l'automobilismo, tutte le manifestazioni insomma della vita pubblica e privata e tutte le fermentazioni della curiosità insana piantarono le loro tende nella piccola città di Toscana: non più Roma ma Lucca è la capitale d'Italia.

E che è mai questa sollevazione di istinti morbosi? e che è questo bivacco tragicomico intorno a una gabbia di corte di assise? donde la simpatia per questo implacabile bandito? perchè tanta indulgenza, e talora anche tanto entusiasmo, per le sue fatali pugnolate e per i suoi colpi di pistola e di fucile?

A questi punti interrogativi una coscienza indagatrice potrebbe rispondere, e sarebbe piena di sapore attico la risposta, che il popolo preferisce il brigantaggio vendicatore spavaldo e sincero di Giuseppe Musolino, al brigantaggio guantato e morbido che fiorisce, con quotidiana disinvoltura, nella società borghese che ci funesta. Quanti di coloro, infatti, che lo giudicarono un tempo, e dovranno giudicarlo domani, non sono più briganti di lui? E per costoro quali provvedimenti si adottano? Proprio in questi giorni una inchiesta pare abbia assodato gravi responsabilità a carico di alti magistrati: e non ancora il pubblico sa come si puniscano i mercanti di giustizia: vedrete che tutto finirà con qualche trasloco o con qualche niente affatto onorato riposo, i consueti cerotti destinati a lasciare la piaga che trovano e ad incoraggiare la futura prossima delinquenza della generazione che sorge.

Perchè, pensa il popolo nel suo tradizionale buon senso, non applicare il codice penale anche a questi altri briganti di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia? Queste malinconiche verità dicevamo ieri mattina mentre una sconquassata carrozzella ci trasportava al manicomio di Sales dove Leonardo Bianchi, appena ritornato da Lucca, si era recato ad assolvere la sua solita pietosa missione scientifica.

Intervistare Leonardo Bianchi mi parve cosa interessante per i lettori del giornale, e divertente per me: Bianchi è fra gli scienziati na-

potetani, uno dei più simpatici. La sua parola è calda ed è sincera: ha inflessioni duttili di conferenziere elegante ed ha fiamme di eloquenza spontanea.

La sua grigia persona si anima nel colloquio gradatamente: sul volto dagli zigomi energici passano accensioni rapide, e sulla fronte, piena di volontà, raggia, a intervalli, la luce della riflessione: poche persone io credo rivelino meglio di lui il laboratorio del pensiero e più di lui contengano nella colorita efficacia del gesto e della frase, il corredo delle idee e delle opinioni da esporre.

— Vengo, professore, voi forse lo indovinate a consultarvi... — ... su Musolino? — Precisamente! e per conto della Propaganda.

— E come aspettate per pronunziarvi? — L'espletamento dello esame del soggetto e l'esauroimento della prova testimoniale.

— Ecco: dagli interrogatorii e dal processo scritto risulta l'esistenza di una epilessia nella famiglia dell'imputato. Occorre sapere precisamente se questa storia genealogica sia esatta e con quali caratteri si sia antecedentemente presentata per poter decidere se questa, che si afferma riscontrarsi in Musolino, non sia simulata: e la quale cosa si può anche provare coi metodi sperimentali, offerti dalla scienza, e da noi adoperabili.

— Ma credete che la epilessia esista davvero.

— A parlarvi schietto non è da escludere tale probabilità: tanto più che esiste sull'osso parietale di sinistra un avvallamento per frattura consecutiva a trauma provocato da un vaso di fiori cadutogli sul capo dall'alto all'età di sei anni.

— Il vostro esame dunque non è completo: che altro vi resta?

— Non abbiamo ancora fatto l'esame funzionale. Di questo esame, durante la mia assenza, si occupa il prof. Patrizii che mi informa quotidianamente. Per ora, però, può affermarsi che Musolino è un delinquente eccezionale la cui figura trae i suoi caratteri un po' dall'ambiente ed in parte dalla morbosità della sua costituzione e dalla epilessia, se risulterà dimostrata.

— E che pensate dell'interrogatorio? Vi parve sincero?

— Esso fu certamente sincero e fu l'espressione della fierezza, dell'alto sentimento di sé e della varietà morbosa da cui il bandito è invaso.

— E perfino nella narrazione di quel sogno vi è parso sincero?

I MICELIARI INCHIOSTRI sono quelli dei F. Rizzo che riportarono il primo